

Promuovere la lettura con Google Groups

Isabella Donato

Docente di Lettere

isabella.donato@istruzione.it

Introduzione

La motivazione e l'incentivo alla lettura devono essere sviluppate e potenziate, come testimoniano numerose iniziative ("[Libriamoci](#)", "[Nati per leggere](#)", "[In vitro](#)", "[A ottobre piovono libri](#)" per citarne alcune). Anche l'Unione Europea si è interessata a questa abilità di base¹, evidenziando come tutti i curricula scolastici facciano riferimento all'importanza della promozione della lettura.

Quale contributo può dare la Scuola Secondaria di Secondo grado? Quale strategia adottare per proporre la lettura di romanzi, ritenuti fondamentali?

Partendo da queste considerazioni, si è cercato di capire se e come

¹ Commissione Europea/EACEA/Eurydice, 2012. Sviluppo delle competenze chiave a scuola in Europa: Sfide ed opportunità delle politiche educative. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, disponibile all'indirizzo http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/145IT.pdf

le tecnologie possano aiutare a proporre attività più coinvolgenti per gli studenti.

Proprio sfruttando la capacità degli strumenti del web di far interagire gli utenti, nasce l'idea di creare con una classe un gruppo con *Google Groups*, dando vita a un ambiente in cui parlare delle esperienze di lettura, condividendole con quelle degli altri. L'obiettivo è di rendere ciascun partecipante libero di esprimere un giudizio sui libri, consigliarne di nuovi e leggere i commenti dei compagni.

Un gruppo virtuale può configurarsi come un luogo in cui, nel rispetto dei tempi di ogni studente, ciascuno può intervenire, leggere, commentare. Questo consente una strada parallela alle attività in classe e può rappresentare un modo per confrontarsi: l'apprendimento e la conoscenza si fondano sulla differenza di opinione, come sostiene Siemens², e proprio un gruppo può dare questa possibilità.

L'intento non è quello di creare una nuova comunità: la classe tradizionale ha già una propria fisionomia reale. L'obiettivo è spostare una discussione dalla classe, anzi farla nascere in un ambiente virtuale.

Descrizione dell'esperienza

L'esperienza, svoltasi nel 2013 all'interno della materia di Italiano, ha coinvolto una classe del II Biennio di un Liceo Linguistico.

Gli studenti, seppure poco abituati all'uso di strumenti digitali nella didattica, erano utilizzatori quotidiani di *smartphone*, disponevano di una connessione internet, un profilo su *Facebook* e un gruppo chiuso della classe sul *social network*; l'anno precedente avevano svolto attività collaborative in *Google Drive*.

La scelta dello strumento

L'Istituto scolastico non disponeva di una piattaforma in cui inserire le attività di discussione, perciò è stato necessario cercare altri strumenti *free*. Sono state escluse piattaforme come *Edmodo* (<https://www.edmodo.com/>), perché la necessità era quella di scrivere post e lavorare su documenti condivisi. Per questo la *suite* di Google ha offerto maggiori possibilità, sfruttando *Groups* e *Drive*, per lavorare collaborativamente su documenti.

La creazione di un gruppo chiuso su *Facebook* è stata scartata, perché il suo uso didattico trova ancora diverse resistenze, soprattutto tra i

² <http://www.elearnspace.org/Articles/connectivism.htm>

Dirigenti Scolastici, nonostante le esperienze positive³.

La realizzazione del gruppo e le attività di accoglienza

Dopo aver effettuato l'accesso a *Google*, da *Groups* si crea il gruppo con pochi click⁴. Il proprietario (il docente) si può assicurare che il gruppo sia chiuso scegliendo di invitare gli studenti, di autorizzare solo gli iscritti a postare e visualizzare l'elenco dei partecipanti.

La scelta di invitare i membri non risponde solo alla volontà di mantenere un rigido controllo sul gruppo, ma facilita anche l'adesione dei membri, che devono solo accettare l'invito pervenuto via mail. Prima di invitare gli studenti, il docente deve aver chiesto l'autorizzazione alla gestione degli indirizzi di posta elettronica, se la scuola non ha già adottato la PUA (Politica Uso Accettabile della Rete)⁵.

Le attività di accoglienza consistono nell'inserimento da parte dell'insegnante di un messaggio di benvenuto, nel quale si ricordano le finalità del gruppo.

Nell'esperienza qui descritta, i primi post inseriti dal docente hanno avuto come oggetto: il patto formativo per il rispetto della *netiquette*; alcuni consigli pratici, per esempio la scrittura offline dei post e la successiva copiatura online, in caso di connessioni a tempo. Inoltre è stato postato un messaggio con il link a un questionario, per conoscere le abitudini e le opinioni degli studenti in merito all'uso delle tecnologie a scuola.

I membri

Hanno partecipato 11 studenti sui 19 che componevano la classe. Cia-

³ Si possono leggere alcuni esempi in: Selwyn N. (2009). Faceworking: exploring students' education-related use of Facebook, in "Learning, Media and Technology", 34, 2, 2009, pp. 157-174, disponibile all'indirizzo <http://blogs.ubc.ca/hoglund/files/2011/05/facebook.pdf>; Romagnoli S., Selleri P. (2012). Social Networking e ricerca: un'esperienza con Facebook, in "TD Tecnologie Didattiche", 20 (1), pp. 48-50, disponibile all'indirizzo http://www.tdjournal.itd.cnr.it/files/pdfarticles/PDF55/Romagnoli_Selleri.pdf; Selwyn N. (2012). I Social Media nell'educazione formale e informale tra potenzialità e realtà, in "TD Tecnologie Didattiche", 20 (1), pp. 4-10 disponibile all'indirizzo http://www.tdmagazine.itd.cnr.it/files/pdfarticles/PDF55/Neil_Selwyn.pdf; Manca S., Ranieri M. (2013), I social Network nell'educazione, Erickson, Trento.

⁴ J. Zeldman parla di three click rule (http://issuu.com/pauloneill79/docs/taking_your_talent_to_the_web).

⁵ http://www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/cusrpiemonte142_03.pdf

scuno aveva facoltà di decidere se far parte del gruppo, perché l'attività era facoltativa.

L'adesione è avvenuta a scaglioni: uno studente a dicembre, all'inizio delle attività, sei a gennaio, tre a marzo e uno a maggio, nel periodo conclusivo.

L'attività dei membri non si è dimostrata strettamente correlata al momento di ingresso nel gruppo.

Analisi delle attività

Con la progressiva adesione degli studenti, il docente ha inserito messaggi per promuovere la conoscenza di scrittori emergenti; per proporre romanzi legati al programma scolastico; per fornire indicazioni di siti di approfondimento.

Uno studente ha proposto al gruppo la lettura collettiva di romanzo: per rendere più stimolante l'attività, il docente ha creato e condiviso file di testo, perché gli studenti segnalassero frasi significative o descrizioni dei personaggi.

In totale sono stati aperti 14 argomenti, di cui tre creati dagli studenti. Cinque membri hanno partecipato attivamente, in particolare due studentesse con, rispettivamente, 16 e 5 post.

Il tempo trascorso tra le risposte è in media 2-3 giorni, che conferma che una discussione va avanti se i post ricevono risposta in tempi brevi (in genere 3 giorni).

Il docente è intervenuto per fornire input e poi si è inserito nelle conversazioni per dare *feedback* o sottolineare la validità degli spunti di riflessione. Per favorire la partecipazione ha proposto un riconoscimento all'attività degli studenti, valutando gli interventi pertinenti e continuativi.

Google Groups non ha modificato le attività curricolari; il dibattito è rimasto confinato nel virtuale. Forse, proprio perché questa esperienza non è stata integrata nell'attività curricolare in classe, ha ricevuto poca considerazione da alcuni studenti, che, perciò, non hanno aderito.

I membri del gruppo hanno registrato diversi problemi ad accedere da *smartphone* e a rispondere ai messaggi. Bisognerebbe scegliere nelle impostazioni di *Groups* di non ricevere mail di notifica e consigliare agli studenti di lavorare dal web, perché si può interagire facilmente dal primo post ("fai clic qui per rispondere"). Se si ricevono i messaggi di notifica, per esempio quando sono inseriti nuovi post, può succedere di rispondere direttamente dalla mail e il messaggio sarà inviato a tutti i membri, ma

non sarà postato nel *thread*. In questo caso, il docente ha copiato il contenuto del messaggio nel *thread* di riferimento, per favorirne la lettura.

L'incertezza sull'uso di *Groups* è indicata anche da due post con oggetto "Prova". Da un lato può essere letto come volontà di partecipazione e desiderio di interazione, dall'altro, proprio questo bisogno di capire il funzionamento, indica che non è stato così intuitivo per questi ragazzi.

Si può escludere che questi ostacoli siano stati determinati da un atteggiamento negativo degli studenti, perché, dai risultati del questionario proposto, tutti sono convinti dell'utilità della tecnologia a scuola e 15 studenti ritengono che questa, usata nella didattica, coinvolga maggiormente.

Conclusioni

Molti studenti hanno trovato poco intuitivo *Google Groups*. Perciò è venuta meno la facilità d'uso che consente di rendere invisibile la tecnologia e permette di partecipare e creare contenuti.

L'idea era quella che gli utenti divenissero partecipanti critici (*critics*)⁶, commentando e discutendo online. Forse gli studenti, proprio perché in prevalenza si scambiano informazioni personali come compleanno e interessi, vivono la comunicazione via internet legata al racconto di vicende private⁷, tra cui non rientrano le attività scolastiche.

Probabilmente l'uso di *Facebook* avrebbe coinvolto maggiormente gli studenti. Infatti l'applicazione per *smartphone* ne facilita l'uso e, inoltre, il tasto *like* consente di esprimere con immediatezza un apprezzamento, mentre in *Groups* è necessario aprire un post per manifestare il proprio favore.

Comunque la qualità e il valore dei post di coloro che hanno partecipato al gruppo hanno evidenziato che l'idea di condividere le impressioni sui libri letti è stata vincente: quindi, al di là del numero dei partecipanti, la creazione di un gruppo può incentivare e promuovere la lettura.

Inoltre si può suggerire agli studenti di aderire ad altri gruppi, pubblici e non gestiti dal docente, come quello della *community di Anobii* (<http://www.anobii.com/>).

⁶ Si veda la scala Forrester (<http://empowered.forrester.com/ladder2010/>).

⁷ Fini A., Cicognini M.E. (a cura di) (2009). *Web 2.0 e social network*, Erickson, Trento.